

## SIAMO ENTRATE "NELLA CITTÀ" PER RIMANERVI

*Saluto finale  
di sr. M. Antonietta Bruscato  
superiora generale*

Siamo arrivate, sorelle carissime, alla conclusione del nostro incontro che ci ha viste intensamente impegnate per ben dieci giorni, in questo meraviglioso luogo nel cuore della città di Nairobi. Le belle liturgie quotidiane, il clima mite, il cibo saporito e abbondante, il sorriso del personale, l'accoglienza generosa e benevola della comunità hanno favorito il nostro lavoro e hanno contribuito alla crescita della fraternità e della comunione tra noi. Davvero il Signore è stato con noi, guidandoci e accompagnandoci nel cammino. A Lui va tutta la nostra gratitudine e riconoscenza.

Questo incontro è stato realizzato all'indomani della conclusione del *II Sinodo speciale per l'Africa* che ha avuto per tema *La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. "Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo"*. Motivate dagli interventi dei Padri sinodali, illuminate dalle vostre comunicazioni in assemblea, dal dialogo tra di noi e, in particolare, dalla relazione di P. Paolino Mondo, siamo entrate nel vivo della realtà di questo continente e ci siamo lasciate toccare profondamente dalle sofferenze ma anche dalle ricchezze umane e culturali dei popoli che lo abitano. La conoscenza più profonda del contesto africano e malgascio ha provocato il nostro sentire apostolico, ha dilatato i nostri orizzonti, ci ha spinto a sognare vie nuove, modalità nuove, sinergie nuove perché il Vangelo arrivi a tutti e in tutti risvegli la consapevolezza di essere figli di Dio, membri della stessa famiglia, eredi della stessa terra.

Sì, anche noi siamo convinte che l'Africa, "polmone spirituale" dell'umanità d'oggi, è chiamata a una "nuova Pentecoste" per promuovere al suo interno una vita rinnovata, improntata alla riconciliazione, alla giustizia e alla pace. E noi, per quanto piccole e povere, intendiamo dare fino in fondo il nostro contributo perché le popolazioni di questo continente abbiano vita: vita vera e abbondante.

Lasciamo che risuonino ancora, e sollecitino il nostro ardore missionario, le parole pronunciate da Benedetto XVI al termine dell'assise dei Vescovi africani:

L'urgente azione evangelizzatrice, di cui molto si è parlato in questi giorni, comporta anche un appello pressante alla riconciliazione, condizione indispensabile per instaurare in Africa rapporti di giustizia tra gli uomini e per costruire una pace equa e duratura nel rispetto di ogni individuo e di ogni popolo, una pace che ha bisogno e si apre all'apporto di tutte le persone di buona volontà, al di là delle rispettive appartenenze religiose, etniche, linguistiche, culturali e sociali.

E facciamo eco all'appello dei Vescovi:

Questo Sinodo lo proclama forte e chiaro: è tempo di cambiare abitudini per amore delle generazioni presenti e future.

La nostra presenza in Africa-Madagascar è ancora giovane: cosa sono cinquant'anni di vita in confronto a una civiltà che è considerata la "culla dell'umanità"?

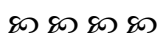
Eppure, pur nel suo breve percorso, la Congregazione in questo continente ha una sua storia, un patrimonio umano considerevole e una prassi apostolica consolidata ed efficace. In Africa e in Madagascar noi Figlie di San Paolo abbiamo già camminato molto, e molto operato. Le case, le belle vocazioni, i centri apostolici, le diverse proposte di evangelizzazione, le produzioni editoriali sempre ben mirate, sono segno della solidità della Congregazione in questa terra e sono espressione della fecondità della vostra presenza, come avete ben illustrato in questo incontro.

Le urgenze del continente africano, delineate con straordinaria efficacia dal Sinodo, e la luce ricevuta in questi giorni dall'ascolto e dal confronto reciproco, hanno fatto maturare percorsi di ridisegnazione attenti, prima di tutto, alla qualità della vita e della missione, per andare là dove *ci porta il Signore* ed essere, con tutte le forze vive di questo continente, *sale della terra e luce del mondo*.

Questa consapevolezza è emersa chiaramente nelle ipotesi tracciate a livello di *ridisegnazione locale*, dove c'è stata un'immediata e profonda sintonia circa le "pietre miliari" che dovranno segnare il vostro cammino: il risveglio spirituale e comunitario, attraverso l'incontro quotidiano con la Parola di Dio; un rinnovato e decisivo impegno per la pastorale vocazionale; la condivisione del carisma con i laici...

Anche se siamo coscienti di essere *ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto*, sappiamo di essere portatrici di un dono di grande valore che ci appartiene solo nella misura in cui sapremo dividerlo con gli altri. Al Signore, poi, farlo fruttificare: al 60, all'80, al 100%...

Quanto al *Progetto continentale di ridisegnazione*, esso esprime con forza le note della tradizione paolina vissute fin dall'inizio in Africa: spirito missionario, "sentire con la Chiesa", amore alla gente, appartenenza alla Congregazione. Le direttive del *Il Sinodo dell'Africa* convalidano le scelte per un cammino insieme nell'impegno per la catechesi, per la diffusione della dottrina sociale della Chiesa, per la donna e per la comunicazione. L'ansia apostolica, caratteristica della nostra vocazione, che ci spinge sempre oltre, ci ha portate a tracciare un itinerario di consolidamento delle strutture che favorisca la fedeltà carismatica in tutte le dimensioni della vita paolina, e a intensificare modalità di collaborazione che permettano di realizzare, in tempi brevi, il sogno di nuove presenze.



Care sorelle, a conclusione di questo importante incontro desidero comunicarvi quanto lo Spirito mi ha ispirato in questi giorni.

Anch'io, interpellata dalla realtà di questo continente "dai mille volti", mi sono domandata: cosa attende da noi l'Africa? cosa attende da noi la Chiesa che è in Africa-Madagascar? cosa attende da noi il Signore che ci ha chiamate e inviate in questa terra di sofferenza e di grandi valori umani e cristiani? a quale "ridisegnazione" Dio ci chiama per essere presenze profetiche e significative, qui e ora?

Nell'ascolto della Parola, sempre ricca e attuale, ma anche ascoltando le vostre comunicazioni, ho compreso che la prima ridisegnazione da fare è in noi stesse, nella profondità del nostro essere, nella nostra mente e nel nostro cuore di donne consacrate, apostole, paoline. Siamo chiamate a diventare persone solide, "robuste", mature psicologicamente e spiritualmente per esserlo apostolicamente. Donne dalla fede intensa, che mettono al centro della propria esistenza il Cristo Maestro e Signore, che danno il primo posto, in tutto, a Dio, aperte e pronte a fare in ogni cosa e sempre quello che Lui vuole. Donne che si nutrono ogni giorno

dell'Eucaristia e che fanno della Parola il loro *habitat*. Donne intuitive e riflessive, attive e contemplative, capaci di dialogo, discernimento e comunione. Donne così accese d'amore per Cristo e il suo messaggio da consegnargli ogni giorno la propria vita per servirlo in ogni fratello e in ogni sorella, con tenerezza e *compassione*.

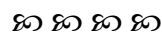
Io sono certa che *la Parola di Dio*, letta, meditata, condivisa, vissuta, attuata, ci trasformerà gradualmente facendoci diventare donne "dalla voce profetica", come ci voleva il nostro Fondatore e Maestra Tecla. Se noi frequentiamo assiduamente le Scritture, a livello personale e comunitario, acquisterà qualità evangelica tutto quello che faremo, e saremo fedeli, felici e feconde.

Ma c'è anche un altro grande "itinerario" che, sento, il Signore desidera che voi qui, in Africa-Madagascar, percorriate: *l'attenzione e la valorizzazione della donna africana e malgascia*.

Vittima di costumi ancestrali e di grandi abusi, emarginata a tutti i livelli, esclusa quasi totalmente dal processo di sviluppo del continente "anche se è lei a portare il peso dei conflitti armati", come ci ha ripetuto il Sinodo, la donna africana è la vera e principale protagonista della vita nel continente. Lo è per i suoi valori, per la sua capacità di sopportazione nelle avversità e nella sofferenza, per la sua tenacia nel generare e difendere la vita, per la sua creatività nel trovare soluzioni ai mille problemi di ogni giorno...

In questo momento del nostro cammino di congregazione in Africa-Madagascar, vi chiedo un impegno ulteriore rispetto a quelli già assunti a livello continentale: la collaborazione, attraverso le diverse forme del nostro apostolato, per promuovere la dignità della donna e garantire che esse siano riconosciute come membri attivi nella vita della società e della Chiesa.

È un impegno di "donne per le donne". E sarà un segno di speranza nel "continente della speranza".



Care sorelle, desidero chiudere il mio intervento ringraziandovi con tutto il cuore per la vostra presenza qui, per la testimonianza di comunione e di fraternità, per la profondità dei vostri apporti. E grazie, fin d'ora, per quanto farete per comunicare i doni ricevuti in questi giorni.

Desidero esprimere a ognuna di voi, personalmente, la gratitudine che sento dentro, chiamandovi per nome, come faceva Paolo nelle sue Lettere salutando e ringraziando i suoi più stretti collaboratori nel lavoro apostolico.

*Grazie* Battistina per aver condotto i nostri lavori con grande competenza, rispetto, sapienza, determinazione.

*Grazie* Maria Kimani, Teresa, Theresia, Mary Manje. *Grazie* Pelagie e Rita Almici. *Grazie* Louise e Solange. *Grazie* Maria Celina, Maria Ema, Paola. *Grazie* Samuela, Luz Helena, Angela, Gabriella, mie compagne di lavoro. *Grazie* Maria e Rita per il prezioso servizio di informazione cartacea e on line.

*Grazie* a Wendy per aver garantito, attraverso le belle foto la memoria "visiva", di questo incontro.

*Grazie* ad Anna Caiazza per aver dato con competenza e precisione la sua preziosa collaborazione nella redazione delle notizie e dei documenti della nostra assemblea.

*Grazie* alle sorelle della commissione che ha preparato questo incontro: Natalia Maccari, Annamaria Gasser, Ana Maria Killing. *Grazie* agli altri membri del mio governo che, insieme alle sorelle della casa generalizia e di tutta la Congregazione, ci hanno accompagnato e sostenuto con il lavoro concreto, la preghiera, i messaggi, l'offerta quotidiana della vita e della missione.

*Grazie* alle traduttrici che, dietro le quinte, hanno reso possibile, in tempi brevissimi, la traduzione dei comunicati e di altro materiale utile. *Grazie* alle sorelle del Sicom per l'aggiornamento quotidiano della pagina web dedicata al nostro meeting.

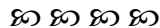
Col cuore pieno di gioia e gratitudine, *ringrazio*, infine, Maria Kimani e tutta la delegazione East Africa/Nigeria, Zambia, Sudan.

*Grazie* ad Atanasia e alla comunità di Nairobi per l'accoglienza e per aver disposto tutto per la realizzazione dell'incontro.

*Grazie* a tutte le sorelle di questa grande comunità, le novizie, le postulanti, che ci hanno rallegrato con tante espressioni di affetto e di fraternità, in particolare con l'animazione liturgia arricchita da canti e musica, sempre festiva e armoniosa.

*Grazie* alle postulanti per il generoso servizio in cucina e in refettorio. Grazie ai cuochi. Grazie a Stephanie e alla sua collaboratrice per il servizio di lavanderia e stireria. Grazie agli autisti.

*Grazie davvero a tutti!*



Sorelle, abbiamo fatto un lungo percorso in pochi giorni. Fiduciose nella presenza del Signore e nell'assistenza dei nostri Fondatori, *ci siamo alzate e siamo entrate nella città* dove ci è stato detto quello che dobbiamo fare.

Ora si apre il momento delicato e fondamentale del coinvolgimento delle sorelle e delle concretizzazioni. Siamo certe che tutto quello che è stato determinato, a livello di circoscrizione e di continente, darà un volto nuovo alla nostra presenza di apostole paoline in Africa-Madagascar e rinvigorerà la nostra comunione.

Siamo *entrate nella città* con decisione e volentieri. La sfida da raccogliere, adesso, è quella di *rimanere*. Come? Ce lo suggerisce l'evangelista Giovanni: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. (...) Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,9-17).

*Rimanere, dimorare* vuol dire porre l'altro, chiunque esso sia, al centro della propria attenzione; significa coinvolgersi totalmente nella sua vita, nei suoi problemi, nelle sue speranze. È quanto ci viene chiesto per essere "occhi, bocca e orecchie dell'Africa" (mons. E. Kussala alle FSP), testimoni dell'Amore, artefici di riconciliazione, giustizia e pace.

Sorelle, lasciamo che il Signore fecondi con la sua Parola le priorità scaturite dal nostro impegno corale e chiediamogli con insistenza, nella preghiera, che continui a condurci per essere la sua Buona Notizia in questa terra che Egli ha benedetto per sempre scegliendola come *dimora* del Figlio suo.

Avanti con audacia e in comunione. Il Signore è con noi!

Con affetto.

*sr. M. Antonietta Bruscato*  
superiora generale

Nairobi, 23 novembre 2009